

PSICOLOGIA DELLA REALTÀ

L'inganno dell'inevitabilità

JOE SANTANGELO

La realtà non è *ciò che accade*: è ciò che resta dopo che l'uomo ha smesso di interrogarsi su ciò che accade. Non è un dato neutro, né un fondamento stabile, né una superficie oggettiva sulla quale l'esistenza si limita a scorrere. La realtà è una *configurazione*, il risultato temporaneamente stabile di un intreccio di pensieri, convinzioni, linguaggi, decisioni e rinunce che, reiterati nel tempo, hanno smesso di apparire come scelte e hanno iniziato a sembrare necessità.

Ciò che chiamiamo *reale* non è mai separato dall'uomo che lo abita. Anche quando si presenta come ostile, impersonale o inevitabile, la realtà porta sempre l'impronta di un pensiero umano che l'ha resa possibile. Non importa se quel pensiero è stato lucido o confuso, consapevole o delegato, individuale o collettivo: ciò che conta è che nulla diventa reale senza essere prima pensato come *accettabile*. La realtà non nasce dall'intenzione pura, ma dalla tolleranza ripetuta.

Per questo la realtà non va confusa con la verità. La verità può essere disturbante, mobile, difficile da sostenere; la realtà, invece, è ciò che si è stabilizzato abbastanza da non dover più essere spiegato. È l'insieme delle abitudini mentali che hanno trovato una forma esterna, delle narrazioni che hanno smesso di essere raccontate perché sono diventate *ambiente*, delle strutture che continuano a funzionare anche quando nessuno ricorda più perché esistono.

La realtà non resiste all'uomo: semplicemente risponde¹. Risponde a ciò che l'uomo pensa di meritare, a ciò che ritiene inevitabile, a ciò che considera troppo complesso per essere messo in discussione. Risponde anche all'assenza di pensiero, perché l'assenza di pensiero non è mai neutra: è una forza che lascia campo libero alle configurazioni già esistenti. In questo senso, la realtà non è mai innocente, ma non è nemmeno colpevole.

È coerente.

Comprendere la realtà significa riconoscere che essa non è un limite naturale, ma un prodotto storico e psicologico. Significa smettere di trattarla come un muro e iniziare a vederla come la risposta in attesa di una domanda migliore. Finché l'uomo penserà la realtà come *qualcosa di esterno*, continuerà a subirla. Nel momento in cui riconosce che la realtà è ciò che prende forma quando il pensiero si ferma, allora — senza che nulla cambi immediatamente — la realtà torna, per la prima volta, a essere umana.

¹ Dire che il mondo "*risponde*" non significa attribuirgli intenzionalità o coscienza, ma riconoscere una relazione di risonanza. Le configurazioni sociali, economiche e relazionali tendono a stabilizzarsi attorno alle aspettative, alle paure e alle convinzioni dominanti. Il mondo sembra resistere solo quando l'uomo tenta di modificarlo senza aver modificato la propria posizione interna.

NOTA DELL'AUTORE

Questo libro non nasce da un'idea nuova: nasce piuttosto da una saturazione.

Le riflessioni che lo attraversano — sul potere, sull'economia, sulla psicologia, sulla responsabilità, sulla costruzione della realtà — sono state già affrontate, analizzate, declinate nei miei lavori precedenti. In quei testi ho cercato rigore, struttura, argomentazione. Ho costruito modelli, tracciato mappe, tenuto insieme discipline diverse per comprendere come l'uomo organizza il mondo che poi crede di subire.

*Psicologia della Realtà*² raccoglie tutto questo, ma lo fa in modo diverso.

Qui non ho voluto aggiungere concetti: ho voluto togliere protezioni. Ho lasciato che le idee si presentassero senza l'armatura della forma didattica, senza l'obbligo di dimostrare, senza la mediazione rassicurante del linguaggio professionale. Non perché il rigore non sia importante, ma perché, a un certo punto, il rigore rischia di diventare una distanza.

Questo libro nasce dall'esigenza di parlare con una voce sola. Non quella dell'analista, non quella del docente, non quella del dirigente, ma quella dell'uomo che ha visto le stesse dinamiche ripetersi in contesti diversi — economici, organizzativi, politici, umani — e ha riconosciuto un filo comune: *la realtà non è mai neutra, è sempre una risposta*.

Le pagine che seguono sono il risultato di contaminazioni lente: letture, esperienze, conflitti, fallimenti, decisioni prese senza garanzie. Sono risonanze sedimentate nel tempo, spesso emerse più nei silenzi che nelle teorie, e non cercano consenso né approvazione: cercano precisione interiore.

La novità di questo libro non è ciò che dice, ma come lo dice. Il tono è più diretto, perché più onesto. L'impostazione è più esposta, perché meno difensiva. La scrittura è più personale, perché non tenta di nascondersi dietro l'autorità del sapere.

Questo non è un saggio che pretende di insegnare, è un saggio che prende posizione, e prendere posizione significa assumersi il rischio di non essere condivisi, di essere fraintesi, di essere rifiutati. Ma significa anche smettere di parlare "d'" qualcosa e iniziare a parlare "dall'interio" di quella cosa.

Chi ha letto i miei lavori precedenti riconoscerà molti temi, ma li incontrerà in una forma diversa, più nuda, più radicale, meno conciliatoria. Perché ciò che qui mi interessa non è convincere, ma rendere visibile.

Questo libro non chiude un percorso.

Lo espone.

L'autore

² Il termine "*psicologia*" è qui inteso nel suo significato originario e non clinico: come studio delle dinamiche interne attraverso cui l'uomo attribuisce senso, stabilità e necessità al mondo che abita. La realtà non viene trattata come un dato oggettivo da descrivere, ma come un campo di significati che emerge dall'interazione continua tra percezione, interpretazione e abitudine. In questo senso, la psicologia non è una disciplina tra le altre, ma il luogo in cui la realtà prende forma prima ancora di apparire come "*esterna*".

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Ho vissuto un'insofferenza precisa, maturata nel tempo e diventata, con gli anni, sempre meno tollerabile: l'idea che il mondo in cui viviamo sia qualcosa che accade all'uomo, piuttosto che qualcosa che l'uomo produce. Non mi riferisco a una posizione filosofica astratta, né a una provocazione intellettuale, ma a una convinzione profondamente radicata nel modo in cui le persone parlano dell'economia, dello Stato, delle crisi, del potere, del futuro. Se ascoltate con attenzione, queste parole vengono quasi sempre pronunciate come si parlerebbe di un evento naturale, di un terremoto o di una tempesta: qualcosa di esterno, impersonale, inevitabile. Qualcosa che si subisce.

Queste riflessioni nascono per smontare quell'inevitabilità³.

Non perché il mondo sia semplice, né perché i problemi siano facilmente risolvibili, ma perché l'idea stessa dell'inevitabile è una costruzione psicologica, prima ancora che politica, economica o sociale. Una costruzione potente, efficace, rassicurante, che assolve l'uomo dalla responsabilità più scomoda: quella di riconoscersi come autore della realtà che abita.

Ho passato gran parte della mia vita adulta dentro sistemi complessi: organizzazioni, strutture di potere, meccanismi decisionali, ambienti in cui le conseguenze delle idee non restano teoriche, ma si materializzano immediatamente. Ho visto decisioni trasformarsi in processi, processi irrigidirsi in regole, regole diventare vincoli, e vincoli essere infine percepiti come leggi naturali. In nessun punto di questa catena ho mai incontrato qualcosa che non fosse, all'origine, un prodotto del pensiero umano. Eppure, quasi sempre, ciò che l'uomo ha costruito finisce per presentarsi ai suoi occhi come qualcosa di estraneo, ostile, autonomo.

Questa è la frattura che questo libro intende esplorare.

Non troverete qui un manuale, né una teoria sistematica, né un modello da applicare. Non troverete soluzioni pronte, né programmi, né promesse di cambiamento. Questo libro non nasce per insegnare, ma per togliere. In particolare, per togliere alibi. L'alibi dell'inevitabile è il più sofisticato di tutti, perché non nega la responsabilità in modo diretto, ma la dissolve nel linguaggio, la diluisce nella complessità, la nasconde dietro strutture che l'uomo stesso ha edificato e poi ha smesso di riconoscere come proprie.

La psicologia della realtà, di cui questo libro tratta, non è una disciplina accademica, è un campo di battaglia. È il luogo in cui si decide se l'uomo resta un interprete passivo di forze che dice di non controllare, oppure se accetta il fatto, molto più scomodo, che quelle forze esistono solo perché vengono continuamente pensate, accettate, interiorizzate e riprodotte. Non esiste economia senza una *psicologia dell'economia*. Non esiste potere senza una *psicologia del potere*. Non esiste crisi senza una *psicologia della crisi*. Ogni struttura visibile poggia su una struttura invisibile, e quella struttura invisibile è fatta di convinzioni, paure, abitudini mentali, narrazioni condivise.

³ L'inevitabilità non viene qui intesa come necessità ontologica, ma come costruzione psicologica collettiva. Ciò che viene percepito come inevitabile è spesso il risultato di una lunga sedimentazione di rinunce, giustificazioni e adattamenti interiori che, col tempo, cessano di essere riconosciuti come tali. L'inevitabile non è ciò che non può essere cambiato, ma ciò che non viene più pensato.

Questo libro parte da una posizione chiara: nulla di ciò che governa la vita collettiva è alieno all'uomo. Se qualcosa domina, è perché è stato prima legittimato interiormente. Se qualcosa appare immutabile, è perché è stato sottratto al pensiero critico e consegnato al mito dell'inevitabilità. Il vero potere non è quello che impone, ma quello che riesce a non essere più percepito come potere, e questo avviene sempre sul piano psicologico, mai solo su quello istituzionale.

Scrivere questo libro ha significato portare alle estreme conseguenze idee che avevo già trattato altrove, ma che qui non vengono più presentate come concetti da comprendere, bensì come evidenze da sostenere. Non c'è neutralità⁴ in queste pagine, ma non c'è nemmeno ideologia. La radicalità che le attraversa non è una presa di posizione politica, bensì un ritorno alla radice: l'uomo come origine, non come derivato – il pensiero come forza costruttiva, non come commento a posteriori.

Il lettore non troverà un nemico esterno contro cui schierarsi. Non troverà "*il sistema*", "*le élite*", "*la società*" come entità autonome e impersonali. Tutte queste parole, quando vengono usate in quel modo, servono a spostare la responsabilità altrove. Qui non funzioneranno. Qui l'attenzione torna sempre all'uomo, alla sua mente, alla sua capacità di produrre realtà e, allo stesso tempo, di convincersi di non averlo fatto.

Questo libro non chiede di essere condiviso, chiede di essere sostenuto, perché ciò che mette in discussione non è un'opinione, ma una postura mentale profondamente radicata: l'idea che il mondo sia qualcosa che accade, piuttosto che qualcosa che viene continuamente costruito. Se, leggendo, vi accorgerete che alcune certezze diventano meno stabili, che alcune spiegazioni automatiche perdono forza, che alcune frasi fatte smettono di funzionare, allora il libro avrà raggiunto il suo scopo.

Non prometto che, una volta chiuso, il mondo apparirà più semplice: probabilmente accadrà il contrario. Ma una cosa dovrebbe diventare impossibile: continuare a credere che ciò che esiste sia inevitabile per natura, e non per decisione, esplicita o implicita, dell'uomo stesso.

Da qui in avanti, chi sa non è più innocente. Ogni verità compresa trasforma lo sguardo e rende ogni silenzio una scelta.

⁴ La neutralità del mondo è una delle finzioni più rassicuranti della modernità. Considerare il mondo come neutro significa sottrarlo al campo della responsabilità e collocarlo in quello della pura constatazione. In realtà, ciò che appare neutro è quasi sempre ciò che è stato interiormente accettato senza più essere interrogato. La neutralità non è una qualità del reale, ma una sospensione del giudizio che consente all'uomo di abitare le proprie creazioni senza riconoscerle come tali.

INDICE



PREFAZIONE DELL'AUTORE INTRODUZIONE

1. L'UOMO COME ARTEFICE DELLA REALTÀ

1. L'esperienza personale come primo laboratorio della realtà
2. Il momento in cui diventa chiaro che il mondo non "resiste", ma risponde
3. La differenza tra vivere dentro una realtà data e vivere dentro una realtà costruita
4. La responsabilità implicita nel riconoscersi autori e non spettatori
5. Prima frattura: se l'uomo è artefice, allora non esistono alibi strutturali

2. LA PSICOLOGIA UMANA E LA PERCEZIONE DELLA REALTÀ

6. La realtà come interpretazione stabilizzata
7. Il ruolo delle convinzioni profonde nel filtrare ciò che vediamo
8. Perché due uomini nello stesso mondo vivono realtà diverse
9. L'abitudine come anestetico percettivo
10. Il bisogno psicologico di credere che "le cose stanno così"

3. DALL'INDIVIDUO ALLA COLLETTIVITÀ: IL PENSIERO CONDIVISO

11. Quando un'idea smette di essere individuale e diventa norma
12. Il passaggio silenzioso da convinzione a regola
13. Il conformismo come scorciatoia cognitiva
14. La nascita delle istituzioni come sedimentazione mentale
15. La collettività come moltiplicatore, non come entità autonoma

4. ECONOMIA E POTERE: UNA COSTRUZIONE UMANA

16. L'economia come linguaggio, non come legge fisica
17. Il potere come relazione psicologica prima che materiale
18. Il mito dell'economia "che decide"
19. Quando l'uomo delega, l'astrazione governa
20. La confusione tra strumenti e fini

5. LA STRATEGIA DI COMBATTIMENTO APPLICATA ALLA SOCIETÀ

21. Il combattimento come scuola di realtà, non come violenza

22. Decisione, rischio, responsabilità: ciò che manca nella società
23. La differenza tra reagire e scegliere
24. La strategia come forma di pensiero, non come tecnica
25. Perché le società perdono quando rinunciano al conflitto consapevole

6. CRISI E TRASFORMAZIONE: L'UOMO AL COMANDO

26. La crisi come momento di verità, non di eccezione
27. Chi decide davvero durante una crisi
28. La paura come strumento di governo psicologico
29. Crisi create, crisi subite, crisi necessarie
30. La crisi come occasione mancata di pensiero collettivo

INTERMEZZO. L'UNICO INEVITABILE: LA MORTE

I
II
III

7. IL POTERE DELLA NARRAZIONE: COSTRUIRE MONDI ATTRAVERSO LE STORIE

31. Le storie che raccontiamo per rendere il mondo sopportabile
32. Narrazione e consenso
33. Il confine sottile tra spiegazione e giustificazione
34. Perché chi controlla il racconto controlla la realtà
35. La menzogna più efficace: quella che rassicura

8. RESILIENZA E ADATTAMENTO: L'UOMO DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

36. La resilienza come capacità attiva, non come sopportazione
37. Quando l'adattamento diventa rinuncia
38. La retorica della flessibilità
39. Il prezzo psicologico del cambiamento non pensato
40. Crescere significa ridefinire, non solo reagire

9. L'UOMO E IL FUTURO: PROGETTARE LA SOCIETÀ CHE VERRÀ

41. Il futuro come costruzione mentale prima che storica
42. Perché oggi il futuro fa paura
43. La perdita della progettualità collettiva

- 44. Tecnologia senza visione: accelerazione senza direzione
- 45. Riprendersi il diritto di immaginare

10. L'IMPORTANZA DEL DIALOGO E DELLA COMUNICAZIONE

- 46. Parlare non significa comunicare
- 47. Il dialogo come atto di esposizione, non di difesa
- 48. La polarizzazione come anestesia del pensiero
- 49. Quando il linguaggio diventa slogan
- 50. L'impossibilità di costruire senza un linguaggio comune

11. ETICA E RESPONSABILITÀ: IL RUOLO DEL PENSIERO

MORALE

- 51. L'etica come conseguenza del pensiero, non come regola esterna
- 52. Responsabilità individuale in sistemi collettivi
- 53. L'alibi morale delle strutture
- 54. Quando "non dipende da me" diventa una scelta
- 55. La fatica di pensare moralmente

12. SFIDE E OPPORTUNITÀ: L'UOMO COME AGENTE DI

CAMBIAMENTO

- 56. L'illusione dell'impotenza
- 57. Cambiamento come atto intenzionale, non come evento
- 58. Perché l'uomo moderno aspetta invece di agire
- 59. La paura della responsabilità trasformativa
- 60. Agire senza garanzie

13. L'UOMO AL CENTRO DELLA PROPRIA STORIA

- 61. Tornare al punto iniziale: nulla è esterno all'uomo

- 62. Il mondo come specchio del pensiero collettivo
- 63. L'inevitabile come costruzione psicologica
- 64. Non una promessa, ma una constatazione
- 65. Ultima assunzione di responsabilità: se questo è il mondo, qualcuno lo ha pensato così

14. FONDAMENTI DELLA PSICOLOGIA DELLA REALTÀ

- 66. La mente come sistema attivo nella costruzione della realtà
- 67. Convinzioni, aspettative e realtà percepita
- 68. Dall'individuo al collettivo: quando la realtà diventa condivisa
- 69. Responsabilità, agency e illusione dell'impotenza
- 70. Limiti, ambiti e responsabilità del modello proposto
- 71. Scienza, interpretazione e scelta di senso

APPENDICE: PROTOCOLLO DI SMASCHERAMENTO DELLA REALTÀ

- Premessa
- Fase 1 – Disidentificazione
- Fase 2 – Smascheramento dell'Inevitabile
- Fase 3 – Riconoscimento della Delega
- Fase 4 – Ritorno all'Autore
- Fase 5 – Risonanza
- Conclusione operativa

TAVOLA DELLE PAROLE IRREVERSIBILI

POSTFAZIONE

RINGRAZIAMENTI

CONCLUSIONE CINICA: DOPO IL CROLLO DELL'INEVITABILE

L'AUTORE – JOE SANTANGELO



Giunto al compimento della sua maturità creativa, Joe Santangelo (nato a Bari nel 1969) si pone oggi come figura di rilievo nell'ambito della letteratura italiana contemporanea: un autore eclettico, capace di coniugare l'esperienza agonistica e formativa con la scrittura narrativa e saggistica, nonché di fondere – in un'unica cifra stilistica – la tensione del ring e la riflessione del pensiero.

Laureato in *International Business* presso la Nottingham Trent University e dotato di master in

strategia e finanza internazionale, Santangelo ha costruito una carriera manageriale di portata globale, assumendo ruoli chiave nella gestione dello sviluppo internazionale e del marketing strategico. Parallelamente, ha coltivato un'intensa carriera sportiva-agonistica: nei primi anni Novanta è stato campione europeo e mondiale di kick-boxing, ricoprendo anche la carica di capitano della nazionale italiana. Questa duplice traiettoria — manageriale e sportiva — diventa corpus concettuale nella sua cifra letteraria, nella quale la “*lotta*” assume valore simbolico oltre che reale, e il “*business*” si eleva a metafora del conflitto e della disciplina interiori.

In ambito narrativo, Santangelo ha fatto il suo debutto con thriller fortemente radicati in una critica della contemporaneità: *Rockiller* (2005), *Verba Manent* (2006) e *Il Calligrafo* (2007) portano al centro dell'azione la musica come forza originaria, i media come strumento di manipolazione e l'etica del combattimento come radice identitaria. Con *Shoot Me! – Le Verità dell'omicidio Lennon* (2010) l'autore affronta un caso reale e simbolico, mettendo in luce lo scarto tra mito e realtà, tra individuo e leggenda. Nel 2019, con *Gurdjieff – Viaggio nel mondo dell'anima*, Santangelo amplia il suo orizzonte verso ambiti esoterici e filosofici, intrecciando saggio e romanzo documentale, indagine spirituale e narrazione.

Dal lato saggistico-professionale, la sua produzione si orienta verso la trasposizione della “*mentalità dello sportivo*” nel contesto del management globale: manuali come *Export Management – Manuale di Internazionalizzazione d'Impresa* (2016) e *Business is Fight – Global Management Lectures* (2016) sono stati utilizzati come testi accademici; nel 2021 ha pubblicato *Business Combat Mindset – Manuale di Psicodinamica del Combattimento applicata al Business*, nel quale afferma che la logica del mercato è «*analoga a quella del combattimento*», sottolineando come la coscienza abbia la priorità sul corpo e sulla tecnica.

La sua scrittura, raffinata e poliedrica, si muove su un piano elegante e articolato: la prosa affronta le dinamiche del potere, del conflitto e della coscienza personale, filtrate attraverso metafore marziali e musicali, e sempre orientate alla responsabilità individuale e sociale. Nei romanzi, la dimensione del ritmo — musicale o fisico — diventa il battito che muove la trama; nei saggi, la struttura didattica ed espositiva è sorretta da una visione sistemica che richiama analogie con la sociologia, la filosofia del management, la psicologia dell'agone. Questa capacità di “*bridge*” interdisciplinare rende Santangelo un autore capace di dialogare tanto con il lettore appassionato di narrativa quanto con quello interessato ai temi del business, della formazione e dello sviluppo personale.

Nel maggio del 2023, il Comitato Nazionale Scrittori Italiani gli ha conferito il «*Premio alla Carriera*», riconoscendo la sua capacità di attraversare generi, discipline e modalità espressive con coerenza e originalità.

DELLO STESSO AUTORE

VOLUMI E MANUALI DI ECONOMIA E MANAGEMENT

1. EXPORT MANAGEMENT

Manuale di Internazionalizzazione d'Impresa

2016 - BONFIRRARO Editore

2. [BUSINESS IS FIGHT]

Global Management Lectures (English)

2017 - CHINASKI-EDIZIONI

3. BUSINESS COMBAT MINDSET

Manuale di Psicodinamica del Combattimento applicata al Business

2021 - Officina di Hank – Genova

4. BUSINESS PROBLEM SOLVING

Manuale di Strategic Marketing

2022 - Officina di Hank – Genova

5. SPORT MINDSET FOR EXCELLENCE

The Ultimate Manual for Sport Champions and Elite Professionals (English)

2023 - Prime Seven Media Publishing (NY)

6. I PARADOSSI DELL'ECONOMIA AL SERVIZIO DEL BUSINESS

2026 – NIVEMA Editore - Roma

7. IL FUTURO DELL'ECONOMIA

Antropologia della Fiducia e Strategie della Complessità

8. PSICODINAMICA DEL POTERE ECONOMICO

L'Economia dell'Invisibile